Anno VII - 1854 - N. 199

L'OPINIONE

Sabbato 22 luglio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, *N.* 13, *seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino,* all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra,* all'*Agenzia anglo-continentale,* Funchurch Street City, 166.

TORINO 21 LUGLIO

RIVISTA DELL' INTERNO

Oggi compiesi nella Spezia una solennità pacifica che contrasta colla condizione politica dell'Europa. Da una parte stanno gli uni contro gli altri armati eserciti poderosi, per respingere la barbarie, dall'altra si adunano rappresentanti di governo ed industriali per celebrare l'immersione nel mare d'una catena che ha per iscopo di unir il continente all' isola di Sardegna, quindi all'Africa, a Malta, alle scale del Levante, all'India.

Lo stato paga caro questa festa; ma, se riesce la catena, la cui estensione uguaglia pressochè quella della strada ferrata da Torino a Genova, ed il telegrafo sottomarino potrà trasmettere regolarmente e senza interruzione i dispacci, lo stato non avrà a sostenere alcun sacrificio, e potrà gloriarsi d'aver contribuito a stabilire nel Mediterraneo un mezzo mirabile di comunicazioni.

Grandi sono i sacrifici che da alcuni anni il Piemonte sopporta pazientemente, onde favorire i progressi civili, e siam persuasi che, se non sopravveniva la crise politica ed annonaria, non ne avrebbe punto sofferto nel presente, intanto che preparava per l'avvenire copiose fonti di prosperità. Lasciamo a'fogli ufficiali dell'Austria esaltare la ricchezza ed i mezzi produttivi del grande impero: il Piemonte piccolo e rigenerato ha fatto assai più nel breve corso di alcuni anni, ed ha mostrato di comprendere molto meglio i bisogni del secolo.

In qual modo si sarebbe riuscito in siffatte imprese senza l' appoggio di un parlamento, senza il sussidio di deputati, di rappresentanti del popolo? Non ha ragione di meravigliarsi dei progressi dei popoli liberi, chi rifletta che le nazioni non si sobbarcano a straordinarii carichi, se non ne riconoscono la necessità e ne apprezzano la convenienza, e che i governi assoluti sono costretti a trascurare lavori importanti, affine di evitare ai sudditi soverchie spese, non potendo loro evitare soverchie angherie e molestie di polizia.

In questi quattro mesi di vacanza, i deputati possono e debbono studiare quello che appellasi spirito pubblico e che altro non è se non la pubblica opinione. Essi possono e debbono investigare quali siano le conseguenze delle imposte stabilite, qual giudicio si faccia generalmente del nuovo sistema economico adottato; quali siano stati gli effetti della carestia, quali dell'attuale crise politica. Lo studio delle condizioni delle popolazioni è tanto dilettevole, quanto istruttivo, ed il legislatore può ritrarne utili ammaestramenti che lo dirigano ne' suoi voti e nelle sue deliberazioni.

Il caro dei cereali va scemando: il ricolto del frumento è stato abbondante; quello del grano turco promette di esser di più: per guisa che i timori svaniscono e con essi le privazioni. I popoli hanno sopportato con pazienza e rassegnazione la crise: la beneficenza ha allenito il dolore, non ha potuto provvedere a tutti i mali, rimarginare tutte le ferite, ristorare tutte le sofferenze.

È mirabile nei popoli la longanimità più che nei privati; poichè, per essere meno visibili, i suoi effetti non sono meno giovevoli e riparatori.

La guerra d'Oriente non lascia godere ai popoli intero il beneficio de' copiosi ricolti. Anche il Piemonte soffre della crise politica, che promuove uno scemamento di produzione. Gli opifici sono aperti, gli operai lavorano: ma quale slancio non avrebbe preso l'industria, se la guerra non turbasse l'Europa, se un codice internazionale facesse rispettare i diritti de'popoli e della civiltà? Negli stati che ci circondano si annunciano frequenti fallimenti per somme rilevanti: negozianti che hanno fortune, le quali sarebbero state un tempo superiori a quelle di alcuni governi, sono costretti a sospendere i pagamenti, chi per avere i cereali sequestrati in Russia, chi pel rinvilimento de' prezzi o per avventate speculazioni.

Noi non abbiamo a lamentare fallimenti sì cospicui; ma molti ne succedono qui di modesti negozianti, di braccianti, di albergatori, che ascesero in poco tempo a cento trenta. Non v'ha dubbio che taluni prendono pretesto dalle attuali difficoltà, per defraudare i creditori; è però evidente che il restringersi del credito, la diffidenza de' capitalisti, la scarsezza della vendita ne sono le cause principali: ciò merita la più sollecita attenzione del governo, merita l'efficace concorso di quanti non ignorano che, prestando aiuto al piccolo commercio, soccorrono pure al traffico all' ingrosso ed all' industria.

La libertà è stata il farmaco che ha preservato il paese da'torbidi e da'disordini che altri stati ebbero a deplorare. Ma il governo che ha fatto?

La guardia nazionale come è organizzata in molti comuni? Essa ha prestato in questo anno importanti servigi. La sua presenza nei mercati ha mantenuta la tranquillità, ha sventati i rei disegni. Se si pensa che questa istituzione così cara al paese, è trasandata, maggior ragione si ha di ammirare i vantaggi che ha arrecato e biasimare la trascuranza di chi dovrebbe e potrebbe fare.

L'ordinamento della guardia nazionale non consiste tanto nel servizio diuturno, quanto nella disciplina, nel provvedere ogni milite delle armi, nell'avere formate le compagnie ed i battaglioni, di maniera che all' occorrenza possano convocarsi e tutelare la causa della libertà e dell'ordine. L'odio che i clericali hanno giurato alla guardia nazionale, le brighe messe in opera a Ciamberì, per ottenerne lo scioglimento, dovrebbero far avvertito il ministero della necessità di provvedere con zelo all'organizzazione della milizia in tutti i comuni dello stato.

Come il governo, così i municipi sono in obbligo di provvedere a questa bisogna. Non conosciamo peranco i risultamenti delle elezioni comunali delle principali città; però teniamo per fermo che qualunque sia, finchè non sia adottata una legge d' amministrazione comunale, la quale, meglio dell'attuale, guarentisca gli interessi dei comuni, nè la guardia nazionale, nè gli altri istituti municipali fioriranno come si vorrebbe.

Ne' consessi comunali si nota una tendenza irresistibile ad accrescere le spese. Se trattasi dell' insegnamento elementare, di aprire scuole, di stipendiare maestri, converrebbe disconoscere i pregi della educazione, per muovere rimprovero dell'aumento del bilancio passivo. Ma per disavventura non tutti gl'incrementi di spesa hanno questo santo scopo: alcuni sono consigliati da vanità, altri da mal inteso interesse; e si finirà per aggravare i comuni di debiti, di imposte i contribuenti. A questo male si potrebbe riparare, statuendo che niuna spesa straordinaria possa essere ordinata dal consiglio comunale se prima non interroga il voto dei principali contribuenti; voto che, senza vincolare il municipio, influirebbe però sulle sue deliberazioni, se schiettamente espresso e sorretto da saldi argomenti.

L'ordine nelle finanze comunali è tanto necessario quanto nelle finanze dello stato; i comuni costituiscono la forza dello stato, se dessi son poveri, esausto rimane l'erario pubblico e le tasse sebben miti parranno sempre gravose ed intollerabili.

In quattro mesi, i deputati hanno campo di esaminare i progetti di legge, la cui discussione non può essere differita, e di tutelare efficacemente il paese, il quale non ha finora rispiarmati sforzi e fatica per risarcire non lievi perdite e proseguire nelle riforme e ne' miglioramenti sociali. Se v'ha cosa che scemi il dolore della crise annonaria e politica, è certo il pensiero, che in mezzo a straordinarie difficoltà lo stato ha progredito, ha dato prova di prudenza ed è giunto a tal punto che più non paventa le accuse dei malevoli e gl'intrighi della reazione.

NUOVA COSTITUZIONE AUSTRIACA. La *Corrispondenza* austriaca reca un secondo articolo intorno alle rappresentanze provinciali che il governo austriaco intende di introdurre nei singoli territori amministrativi dell' impero.

In ogni territorio, dice la *Corrispondenza*, vi dovrà essere una grande commissione provinciale, composta da non meno di 12 e da non più di 48 individui, da nominarsi dall' imperatore per un tempo che sarà determinato in seguito. Il governo austriaco quando non è atroce, è ridicolo; che l' imperatore nomini i suoi impiegati e servitori è logico e naturale, ma l' imporre a questi suoi servitori il nome di rappresentanti del paese, che non solo non li ha riconosciuti come tali, ma se fosse domandato li rifiuterebbe ricisamente, ciò forma una parte della farsa cui in Austria si vuol dare il titolo di *sistema rappresentativo*, e che deve servire a coprire la feroce tragedia di oppressioni, spogliazioni, giudizi statarii e persecuzioni politiche che si rappresenta continuamente dietro le scene.

Le grandi commissioni si radunano alla residenza della suprema autorità politica del paese dietro ordine dell' imperatore, sotto la presidenza del capo del governo, e nello stesso modo vengono chiuse le sessioni, per le quali però in quanto alla durata ed epoca della convocazione non è stabilito nulla.

Del resto, limitatamente agli oggetti che abbiamo già indicati nell' articolo precedente, le attribuzioni delle grandi commissioni provinciali rassomigliano a quelle delle congregazioni centrali.

Non è detto se i membri di quelle commissioni avranno uno stipendio come i deputati centrali; si permette però alle grandi commissioni di recare a cognizione di S. M. le suppliche e i desideri del paese. Questa concessione non offre però alcun pericolo per il governo austriaco; in primo luogo i membri sono nominati direttamente dall' imperatore, secondariamente non si riuniscono che dietro chiamata del sovrano, e questa certamente non si farà in tempi burrascosi, finalmente essendo le commissioni rappresentanti del paese soltanto di nome e in fatto servitori dell' imperatore, si deve pure ritenere che ciò che essi porteranno a cognizione di S. M. saranno di nome suppliche e desideri del paese, di fatto desideri e volontà del padrone.

Sebbene tutto ciò che precede faccia supporre impossibile ogni abuso nelle attribuzioni delle grandi commissioni, il governo austriaco non è affatto senza timori; la coscienza del male è in lui così radicata che diffida persino de' suoi umilissimi servitori, e per prevenire qualsiasi inconveniente vieta espressamente alle grandi commissioni di fare qualche pubblicazione, di ammettere nel suo seno qualsiasi specie di deputazione, e in generale di mettersi in relazione immediata con altre commissioni, ad eccezione della propria commissione più ristretta.

La commissione ristretta è annessa in modo permanente all' autorità suprema amministrativa del paese, e di fatto è ristrettissima perchè sarà composta di 4, 6, tutto al più di 8 individui scelti fra i membri della grande commissione, ed essi avranno titoli, onorificenze e stipendi da determinarsi in seguito.

Si direbbe che essendo già nominati dall' imperatore, la scelta dei membri della commissione ristretta potesse essere lasciata libera alla grande commissione; ma l' imperatore se ne è riservata la conferma, forse nel timore che la libertà della scelta concessa alla grande commissione involvesse qualche pericolo; probabilmente però per aver campo di premiare collo stipendio quelli fra i membri della grande commissione che si distingueranno per servilità e docilità ai voleri del governo.

Anche alla commissione ristretta è vietato di porsi in diretta comunicazione con altre commissioni, ad eccezione della propria commissione grande. Evidentemente il governo teme che le commissioni possano diventare il centro di cospirazioni, e occulte macchinazioni politiche.

Per ovviare definitivamente a qualsiasi inconveniente è stabilito che le deliberazioni della grande commissione devono essere sottoposte all'approvazione dell' imperatore, e il capo dell' amministrazione politica ha

---

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO GIARDINI. — Un'altra donna di marmo — *dramma in cinque atti. — Prossima riapertura del Teatro Nazionale.*

Poichè V. Hugo colla sua *Tisbe* e colla *Marion Delorme* n' ebbe dato l'esempio, la cortigiana divenne un personaggio alla moda in sulla scena. I francesi che amano l'esagerazione ed il superlativo in tutto, in letteratura come in politica, in sul teatro del mondo, come in sul teatro dei commedianti, ora divinizzarono la donna perduta, facendola purificata delle sue colpe da un santo e disinteressato amore, ora l'abbassarono al dissotto d'ogni più abbietta cosa. Ai tempi dell'abate Prévost essa fu *Manon Lescaut,* Sue ne fece la *Fior di Maria,* Dumas la *Signora delle Camelie,* Thiboust e Barrière ci rappresentarono *La donna di marmo,* Vollo ne fece la *Birraia,* Revere *Eufrosina* e la settimana scorsa ancora il sig. Saredo ci regalava la sua *Zita.*

Perchè mai queste esagerazioni? Questi autori forse, così almeno noi crediamo, intenti a cercare l'effetto drammatico, ravvisarono un mezzo potentissimo ad ottenerlo nel contrasto di diverse estreme passioni; epperciò nello stesso individuo si riunirono alle più schifose deformità morali le più perfette e sublimi virtù. Si fece di *Triboulet* lo sfrontato mezzano del re Francesco ed il padre appassionato, di *Marion Delorme* una prostituta ed una tenera amante, sebbene la verità vi fosse sacrificata all'effetto, la natura all'arte.

Infatti gli autori che proclamarono la riabilitazione della cortigiana, se ne crearono un tipo, l'abbellirono di tutti i più brillanti colori della loro immaginazione, le diedero virtù ch'ella ignorava e la fecero eroina di sacrifizii, di cui ell'era incapace. Ed il pubblico pianse alla morte di Tisbe, pianse allorchè un accesso di etica tosse uccideva Margherita Gauthier, e pianse ancora allorchè Fanny la Birraia espiava volontariamente le sue colpe col veleno.

Ma lo scopo di questa letteratura non può che essere inutile ed immorale. Inutile, poichè ci si presenta un tipo, un carattere che non potremo mai riscontrare nel mondo reale, ed il quale dà vita ed è l'anima di tutta l'azione. Immorale, poichè desta in favore della colpa quella pietà che dovrebb'essere riserbata alla sventura onesta, — non allontana, ma anzi ne famigliarizza col vizio.

Un'altra via diversa battevano i signori Barrière e Thiboust; — essi vollero presentarci in tutta l'odiosa sua nudità il cuore *de ces demoiselles*, e l'aridità dei loro affetti, e scrissero perciò *Le donne di marmo.* Questa commedia diretta a combattere la sensazione prodotta dalla signora delle Camelie potrebbe come tale unicamente essere tollerata. Ma un' eccezione non fa regola; e noi persisteremo sempre nel credere che, se vuolsi presentare la donna perduta come una martire, si farà un' opera immorale, o per lo meno senza scopo. Se poi la si vuole dipingere quale realmente esiste, la donna che si vende è un essere sì vile ed abbietto, che un autore dovrebbe sdegnare dal sceglierla per protagonista d'un suo lavoro.

Un incognito, un X qualunque o non faceva queste considerazioni, o vedeva le cose sotto un altro aspetto, e non più tardi di mercoledì scorso ci regalava al teatro Giardini *Un' altra donna di marmo*.

Questo nuovo dramma, per dirlo da bel principio, non ci fece mutar parere, e ne parve senza uno scopo diretto e plausibile. Quanto al merito artistico e letterario, la nuova venuta non ha il procedere libero, disinvolto e sicuro, e non ha lo spirito della commedia dei signori Barrière e Thiboust.

L'autore X velava la sua cortigiana sotto i panni dell'artista, se di questo nome può farsi simile profanazione: questa novella Marco, quest'altra *donna di marmo* si chiama Armida, cattiva cantante, ma bellissima ragazza, che cangia d'amanti colla facilità stessa con cui si pronunzia un sì ed un no. Ell' era corteggiata da un certo Achille; morto Achille, nel giorno stesso, ch' ella ne riceve la notizia, accoglie in casa sua Giorgio il poeta.

Giorgio è un eccellente amante, ma sarà un marito troppo severo: ei vorrebbe che la sua sposa rinunciasse ai piaceri, alle feste, ai teatri per rinchiudersi con lui in fondo d'una provincia. Alla vigilia delle nozze, Armida che ama il frastuono delle veglie, le agitazioni della danza, passa all'estero e si dichiara pel francese Edmondo. E quando ancora le vien tolto quest'ultimo, si abbandona nelle braccia d'Oscar.

Senonchè havvi una buona ed onesta giovanetta, un'Adelina, che questi amava ed avea fidanzata prima di conoscere Armida. Adelina compare al momento in cui Oscar sta per isposare la sua amante, e trasportata dalla passione, furente per l'abbandono in cui venne lasciata, si vendica della

il diritto di sospendere le deliberazioni della commissione ristretta qualora queste fossero in opposizione colle vigenti leggi o contrarie al bene pubblico.

Rimarchevole è la determinazione in forza della quale la grande commissione ha la facoltà di assumere obbligazioni, oneri, e di decretare spese permanenti a carico della provincia; di modo che appare volersi il governo austriaco preparare una nuova via indiretta per smugnere denari dai sudditi.

La *Corrispondenza* non ha sufficienti parole per fare il panegirico di queste istituzioni, che sebbene nuove nella forma non sono che un'altra fase della vecchia ipocrisia del governo austriaco.

« È un opera di somma importanza, e di « un immenso interesse, « scrive la *Corri-* « *spondenza,* » cui si dà mano al presente; « con essa viene posta l' *ultima* pietra alla « nuova fabbrica dell' impero. »

Alcune righe più innanzi la *Corrispondenza*, dimenticando la frase già scritta, sembra considerare le accennate istituzioni come la *prima* pietra dell'edifizio, appellato impero austriaco; imperocchè dice: « che « esse saranno il punto fisso da cui pro- « cederà il futuro sviluppo dell' impero. »

La *Corrispondenza* aggiunge che le nuove istituzioni dovranno essere messe in attività al più presto, e che per questo fine saranno nominate in ogni territorio governativo commissioni consultive che sotto la direzione del capo dell' amministrazione politica dovranno fare le ulteriori proposizioni per il definitivo loro ordinamento. Ognuno vede dai cenni, che abbiamo raccolto, quanto poco deve importare la pronta o tarda attivazione di quelle larve d' istituzioni; ma dobbiamo pure anche in ciò ammirare l'ingegno del governo austriaco, il quale ha d'uopo di mesi e forse d'anni per compiere un affare che ridotto a' suoi più semplici termini, cioè alla nomina di individui, incaricati di portare il nome di rappresentanti del paese, può essere iniziato e terminato dalla mattina alla sera, senz'alcun pregiudizio dell'assoluto monarchico regime.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 5 luglio, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Ajmo D. Stefano, cappellano in aspettativa, incaricato temporariamente delle funzioni di cappellano di presidio nel forte di Lesseillon, nominato cappellano del reggimento da campagna del real corpo d'artiglieria in rimpiazzamento del teologo Ceresole, passato al reggimento da piazza dello stesso real corpo;

Vandero Luigi, luogotenente in aspettativa del 9 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Con decreti dell'8 stesso mese:

Segni notaio Pasquale, sotto commissario di guerra locale a Nuoro, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Valimberti Luigi, sottotenente in aspettativa del 1 reggimento granatieri di Sardegna, dimissionato dal militar servizio, in seguito a sua domanda;

Goggia Francesco, luogotenente nel reggimento cavalleggieri d'Alessandria, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Zoccola Gio. Francesco, sergente nel corpo dei bersaglieri, nominato all'impiego di guardarme a Bard, in rimpiazzamento di Caillat Giuseppe collocato a riposo:

Delù Angelo Francesco, sergente nella compagnia sott'ufficiali veterani, id. a Genova, in rimpiazzamento di Bolla Antonio trasferto alla piazza d'Alessandria;

Gros Gio. Francesco, furiere nel real corpo di artiglieria, id. a Genova, in rimpiazzamento di Faletto Michele morto.

Con disposizione ministeriale del 5 luglio:

Ceresole teologo Maurizio, cappellano del reggimento da campagna del real corpo d'artiglieria, trasferto a quello di piazza dello stesso real corpo, in luogo del teologo Pautassi stato collocato a riposo.

Con disposizione dell'8 stesso mese:

Bolla Antonio, guardarme alla piazza di Genova, trasferto a quella di Alessandria in rimpiazzamento del conte Vercellino stato collocato a riposo.

È pubblicata la legge 16 corrente per l' approvazione delle modificazioni al capitolato di concessione della strada ferrata di Savoia.

FATTI DIVERSI

Salute pubblica. Oggi morirono d'apoplessia l'avv. Brignone, già professore nel collegio nazionale di Torino, e la contessa S. Martino la Motta. Si è tanto ciarlato in questi giorni di *cholera*, che alcuni non temerono di sparger voce essere quelle due vittime del terribile morbo.

Dalle informazioni che abbiamo assunte, ci risulta non aver quella notizia alcun fondamento. La condizione igienica della popolazione è quale suole in questa stagione, e non v'ha alcun sintomo di morbo asiatico.

Non sono peraltro superflue le misure sanitarie più severe, affine di antivenire per quanto si può il malore, il quale spaventa più per le dolorose reminiscenze che ha impresse nella fantasia nel suo primo periodo, che per la sua intensità attuale nei paesi che ne sono colpiti.

Il municipio di Torino ha pubblicata un'avvertenza per la polizia delle scale e dei cortili. Desideriamo che esso invigili l' introduzione dei vini e reprima con tutto rigore qualunque frode o manipolazione e sequestri le frutta immature, che pel buon mercato allettano la povera gente.

Insinuazione e demanio. — I prodotti dell' insinuazione e demanio del continente nello scorso mese dimostrano quanto sia intensa la crise. Essi ascesero a L. 1,716,237 17, contro L. 1,844,912 38 in giugno 1853. La diminuzione è stata quindi di L. 128,675 21. Nell' insinuazione e tabellione si ebbe una diminuzione di L. 71,502 09; nella carta bollata di L. 12,226 36.

Il totale dei proventi del 1° semestre 1854 ascese a L. 10,789,929 58 contro L. 11,067,043 47 nel 1853 e L. 11,510,307 77 nel 1852. La diminuzione è stata di L. 277,113 89 in confronto del 1853 e di L. 720,378 19 in confronto del 1852.

Invece in confronto del 1851 v' ha un aumento di L. 2,399,830 77 e del 1850 un aumento di lire 4,179,368.

Genova, 21 *luglio*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri sera col convoglio ordinario della 9 1[2 giunse nella nostra città S. A. R. il principe Eugenio.

« Ricevuto alla stazione dal sindaco e dalle altre autorità, s' avviò direttamente a bordo della regia piro-fregata la *Costituzione*, la quale partì quasi subito unitamente al vapore inglese il *Persian* ed il regio vapore il *Malfatano* alla volta della Spezia.

« Oltre il presidente del consiglio ed il ministro dei lavori pubblici e quello della guerra, che vennero da Torino per accompagnare il principe all' inaugurazione del collocamento del filo sottomarino fra la Spezia e la Corsica, eravi pure il duca di Guiche, ambasciatore francese a Torino, e Hudson, ministro inglese, con varii altri distinti personaggi, i quali presero passaggio a bordo della *Costituzione*.

« Varii dei nostri cittadini ebbero l' invito di recarsi ad assistere a tale inaugurazione prendendo posto a bordo del *Malfatano*. Questo vapore dee accompagnare l' inglese durante l' operazione del collocamento del filo sino alla Corsica, onde prestargli aiuto in caso di bisogno, mentre che la *Costituzione*, terminata la funzione alla Spezia, ritornerà a Genova. »

Carceri di S. Andrea. Leggesi nello stesso giornale:

« Le informazioni che abbiamo assunte con diligenza ci pongono in grado di assicurare che sono assai giuste le lagnanze fatte da qualche giornale sopra l'eccessivo numero e l'insalubre trattamento dei prigionieri nelle carceri giudiziarie della nostra città. Noi le ripetiamo, secondando con ogni forza i riclami cui dà luogo questo stato di cose.

« È fatto che oggidì sono alloggiati nelle carceri di S. Andrea oltre a 520 detenuti, compresi alcuni pazzi che colà si mandano essendo ingombro il manicomio.

« Ora ci consta che il carcere suddetto si compone di 6 cameroni capaci di 15 a 20 detenuti ciascuno - di 15 più piccoli da 5 a 10 detenuti ciascuno - e di alcune stanzuccie - più quelle riservate alle donne. In complesso non fu mai giudicato capace di più che 400 detenuti.

« Ognun vede che l' ingombro di 120 detenuti oltre il *massimo* cui si possa credere destinato quel locale può produrre le più funeste conseguenze nella presente stagione. Invano si raccomandano misure di urbana pulizia nei vicoli e negli anditi delle case, mentre nel centro della città si permette simile agglomerazione d'individui, e per soprapiù dentro un locale incomodo, male distribuito, difficile a tenersi mondo ed ordinato. I rapporti dei medici sappiamo che confermano le fatte osservazioni. Speriamo che l' autorità voglia subito provvedere. Locali non ne mancano in Genova quando si vogliano prendere per grave ed urgente interesse pubblico.

« E ciò sia detto anche per onesto riguardo a quei detenuti politici i quali, per la solita e trista condizione del locale carcerario, si trovano misti cogl' imputati di delitti comuni.

« Quanto ai pazzi, strano è che non siasi pensato finora a collocarli in altro luogo. »

Ultime Notizie

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 20 *luglio*.

La sola città di Milano, dopo di avere esaurite tutte le classi di leva, rimase in debito di 132 uomini; è una cifra enorme; nè si sa ancora quali saranno le misure che verranno adottate dall'autorità militare onde saldare il contingente. Anche dalle provincie le notizie sono dello stesso tenore; ovunque e principalmente a Como, Bergamo, Valtellina e Brescia vi è un numero assai grande di refrattarii. Alcuni ritornarono, è vero, perchè respinti ai confini, in forza di trattati internazionali, ma la maggior parte mancano tuttora al compimento delle liste.

La leva ordinaria anche dopo il 1849 non ha mai superato i 12[m. uomini nel regno lombardo-veneto: locchè dà un effettivo di circa 80[m. uomini; quest' anno la coscrizione ammontando a 27,500, avremo così più di 100[m. italiani sotto la bandiera austriaca. Come vi ho scritto tutto non è finito, dacchè si pensa ad un nuovo appello di soldati, che bisognerà prendere sulle classi del 1835 in avanti, cioè i giovani di 19 anni; giacchè sarebbe una leva anticipata sul 1856. In questo modo tutte le forze vive del paese saranno allontanate dall'Italia, a custodire la quale verranno inviati i confinari croati e i reggimenti boemi.

Il discorso generale, peraltro, in questi giorni versa sul prestito di 1,500 milioni, prestito che non ha esempio negli annali finanziari di nessun paese, nemmeno dell' Inghilterra. Al regno lombardo-veneto vennero attribuiti 65 milioni di fiorini, cioè circa 200 milioni di lire austriache. Gli avvisi, le circolari più o meno segrete, le dissertazioni de' giornali officiali piovono da tutte le parti. Ve ne manderò qualche modello del genere, per divertimento ed istruzione. Sono capi-lavoro di sentimento e di logica. Vedremo se i tribunali, come giudici pupillari, autorizzeranno le tutele a ritirare i danari de' minorenni da impieghi ipotecari e sicuri, per versarli nelle casse senza fondo dell'Austria. La legge li autorizza, ma la moralità e l'equità vi si oppone. Il governo austriaco è talmente convinto *a priori* che *l'entusiasmo per questa grand'opra nazionale* sarà nullo, che le autorità lavorano pel riparto forzoso.

I pubblici stabilimenti di beneficenza si trovano nelle peggiori condizioni; imperocchè in causa del fallito raccolto dell' anno scorso, del mancato lavoro, e delle miserie che ha recata seco l' occupazione austriaca, sono in generale pieni di debiti, nè giungono a sollevare le numerose sventure che domandano soccorso.

Ora questi stabilimenti essendo soggetti alla *tutela* dell'autorità superiore, saranno costretti a contrar debiti per pagare quelli dell' Austria, ossia per non pagarli ma per accrescerli.

Quanto ai beni de' sequestrati, il prestito è cosa di lusso, giacchè le sullodate autorità ritirano tutte le rendite, e non pagano alcuno; è probabile che si dichiarerà che le entrate sino a quest' ora incassate devono considerarsi come il presunto dono che l' emigrazione fa sull' altare della patria. Dopo gli articoli della nostra gazzetta, si può aspettare anche questo.

Ma queste leve straordinarie e questi prestiti giganteschi dimostrano qualche cosa di più che la vastità dell' impero austriaco; sul Mincio fra Goito e Volta si prepara una specie di campo trincierato, il quale non è certo destinato a respingere gli attacchi della Russia. Se non avesse a fare che colla Russia, collegata come vuol far credere con tutta l' Europa, non avrebbe bisogno di 500m. soldati; per occupare i principati; basta molto meno; ma l' Austria si prepara evidentemente ad una guerra generale, ed in questa teme i suoi popoli, e i recenti suoi *alleati occidentali*, uno de' quali le ha non ha guari rammentato un sole che fu assai caldo anche nel mese di dicembre, il sole d' Austerlitz.

La domanda del marchese Raimondi per ripatriare venne respinta.

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 12 *luglio*.

Nulla d'interessante, per oggi nella cronaca politica toscana.

Oggi è stato inaugurato, dopo tanto aspettare, il tronco di strada ferrata, lungo otto chilometri, che da Pescia mette ai bagni di Monte Catini. Percorrendolo, si ha luogo di ammirare un lungo e bel viadotto, come pure un superbo ponte sul fiume Pescia, opera murale la più grandiosa che in tal genere siasi fatta sino ad ora nelle ferrovie della Toscana.

Traversando il piccolo paese di Borgo, si vede un altro viadotto eretto a bella posta per sorpassare un orto di certe monache, con sopra un altro muro onde la curiosità *peccaminosa* dei viaggiatori e delle religiose resti mortificata. L' arte stradale, anzi che passare sul bel mezzo dell' orto, avrebbe dovuto, per le condizioni delle località ben conosciute dall' ingegnere che lo tracciava, radere il convento medesimo: ma le pie madri aiutate dalle tendenze gesuitiche dei nostri governanti, tanto poterono, che dovè spostarsi la linea primitiva; spostamento che portò la necessità di un profondo taglio di terreno, e quindi la perdita di sei mesi di tempo ed il maggiore dispendio di circa centomila lire. A proposito d' intrighi più o meno gesuitici, posso accertarvi che vivono tuttora nel loro antagonismo reazionario i ministeri e le polizie di Palazzo Vecchio e di palazzo Pitti. Badate che da una parte e dall' altra si vuole il dispotismo, con questa differenza, che quei di Palazzo Vecchio, volteriani nel fondo, hanno un gesuitismo più accorto e vorrebbero salvare meglio le apparenze.

Ferve in paese l' antipatia contadinesca contro i vapori di terra e di mare, contro il gaz, le fonderie ed ogni altra officina industriale, perchè credute causa dell' infesta crittogama, che ha invasa gran parte dei nostri vigneti. Molti temono gravi perturbazioni da questo pregiudizio, ma chi conosce un po' a fondo la classe dei nostri contadini, sa bene che, e per paura e per mancanza di accordi non irromperanno mai in grandi masse contro le vie ferrate: però dei danni notturni e furtivi potrebbero tentarli, e in tal caso basta un raddoppio di vigilanza per parte delle guardie della strada. Su tale proposito devo aggiungere che le diverse delegazioni hanno inculcato ai varii parrochi di combattere anco dall' altare un sì bestiale

---

sua rivale spezzandole in sul viso una boccetta di liquido corrosivo.

In un istante è perduta la bellezza di Armida; e co' suoi vezzi ad uno ad uno l'abbandonarono i suoi molti adoratori. Sola e derelitta, costretta a mendicare un tozzo di pane, la povera donna ritrova una buona signora, che commossa dalle sue sventure, la chiama sua amica, e la raccoglie presso di sè. E questa è Giovanna, la moglie di Giorgio, che, fatto ricco dalla morte d'un suo zio, diede un addio alle muse, si tolse una buona moglie, e pose coscienziosamente in opera il *crescite et multiplicamini* del Vangelo.

Armida, ricoverata ospitalmente nella casa di Giorgio, circondata dalle cure di Giovanna, dovrebbe finalmente trovar pace e riposo. Ma invece lo spettacolo dell' altrui felicità le cagiona nuovi tormenti: ella scorge ricambiato l' amore di Giovanna per suo marito, e la gelosia e l' invidia l' assalgono e ne fanno strazio. Ora ella ama d' un amore colpevole Giorgio, cui prima derideva, ed il suo amore non può nemmeno esser indovinato, perchè Giorgio non prova per lei fuorchè quella compassione che desta la sventura. Per liberarsi da tanta angoscia ella vorrebbe suicidarsi: trattenuta sviene, e vaneggiando muore circondata dalla famiglia di Giorgio, dopo avere, nel delirio della sua amorosa passione, vanamente imprecato contro chi le toglieva le armi sue, la bellezza.

Da questa breve e fors' anche incompleta esposizione del soggetto del dramma, ognuno può scorgere se un qualche utile insegnamento se ne possa ricavare. Il dicemmo ancora di poco pregio come opera d' arte: e ciò è vero sia che lo si consideri dal lato dell' intreccio e della condotta, che dal lato della pittura dei caratteri. In questi vuolsi novità, ma sopratutto naturalezza; si concede bensì al poeta drammatico d'inorpellare un carattere con qualche finzione, di abbellirlo, e maggiormente per dir così, contornarlo onde accrescerne l' effetto, ma ei deve però sempre desumerlo e studiarlo dal vero; può, a seconda del suo capriccio e del suo bisogno, caricarne o sbiadirne le tinte, ma deve sempre attenersi al verosimile.

Invece quest' Armida che nei primi tre atti è frivola e leggiera, che senza menomamente commuoversi riceve l' annunzio della morte del suo Achille, e nel punto stesso già pensa a dargli un successore, nei due ultimi atti è tutt' affatto cangiata e si dimostra appassionata amante di Giorgio. Può egli esser vero questo carattere? Come possono conciliarsi questa apatica indifferenza dapprincipio, e questo focoso amore in seguito? Questa donna, se *di marmo*, non dovrebbe mai amar Giorgio, o s' ella ha un po' di cuore non dovrebbe così facilmente mutare d'amanti, e con tanta freddezza assistere alla loro rovina ed alla loro morte.

Le stesse variazioni, le stesse oscillazioni di carattere subisce Giorgio. Appassionato ed entusiasta in sulle prime, il veggiam poscia ridotto a collocare i suoi desideri, il suo avvenire nel conseguimento di un ciondolo. Chi può riconoscere nell' ultimo atto Giorgio il poeta? Come si ponno spiegare queste inconseguenze?

Giorgo ed Armida, i due protagonisti del dramma, destano in noi poca simpatia e nessuna gli altri personaggi.

Adelina, la fidanzata tradita, dopo avere con ampollose declamazioni ingiuriata la sua rivale, sappiamo che ben presto si consolò dell'abbandono di Oscar collo sposarne un amico. — Giovanna in un monologo fa il panegirico dell' ignoranza ed è questa la moglie scelta da Giorgio il poeta! — Ad eccezione di quest' ultimo, gli altri amanti d' Armida fanno nel dramma una apparizione di fantasmagoria, senza che nulla più sappiasi poi dei fatti loro.

Alcune situazioni drammatiche, ed in ispecie nel terz' atto, riscuotevano qua e là gli applausi del pubblico; ma od erano i soliti luoghi comuni per carpire il facile plauso di un' arena; oppure vi si scorgeva talmente lo sforzo, l' arte con cui erano preparate, che noi non sapremmo sinceramente di tali applausi felicitare l' autore.

Infine quest' *altra donna di marmo* nacque e morì in un sol giorno, senzachè, così speriamo almeno, valgano a farla rivivere i vezzi d'Armida, le moine di Giovanna, le maledizioni di Adelina e le scipite dissertazioni politiche di Lorenzo, padre di Giorgio. Sia pace ai morti!

Una gentile giovanetta, non ancor ventenne, rappresentava la parte di Armida. La signora Emilia Arcelli mosse i primi passi in sulla scena sotto la direzione di Gustavo Modena, e come tutti coloro ch' ebbero la ventura di avvicinare il grande artista, seppe trarne un qualche profitto. Nullameno ne pare ch'ella potrebbe riuscir meglio nelle parti amorose ed ingenue, che non in quelle di prima attrice, dove si richiede maggior forza e maggior squisitezza di sentire. Val meglio riuscir buoni in una sfera anche più ristretta, che confondersi nella sfera dei mediocri per aver voluto abbracciare un troppo vasto campo.

La settimana fu magra assai; per tutta novità si ebbe un cattivo dramma. Per la settimana ventura però avremo *La Figlia del Reggimento* al teatro Gerbino, e probabilmente ancora giovedì si riaprirà il Teatro Nazionale colle *Prigioni di Edimburgo*.

e dannoso errore. E molti lo hanno fatto con buono, altri con cattivo garbo, poichè fra gl'istigatori o paurosi o ignoranti, della plebe delle campagne, si contano pure dei preti, come si contano dei fattori, e in generale tutti i dilettanti di tenebre.

In Livorno due casi di cholera a quei lazzaretti; nel rimanente della Toscana centuplicati, con la narrativa, e ingigantita senza ragioni la paura. Mancherebbe che a tanti mali si aggiungesse il cholera.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *luglio*.

Oramai per gli affari della Spagna mi è forza lasciare al telegrafo d'informarvene, giacchè quanto potrei dirvene giungerebbe sempre tardi. Procurerò invece di delinearvi i tratti generali di questo movimento per quanto sia possibile il farlo in mezzo allo strepito dell'insurrezione che non lascia ben distinguere gli elementi onde si alimenta. Il grido universale che s'innalza nella Spagna e su cui tace il *Moniteur* è *morte a Cristina*; ma quando questa donna fatale avrà lasciato la Spagna, come pare che sia in procinto di fare, se pure non ha già fatto, il popolo si acquieterà. Voi sapete che anche nel 1789 il nostro popolo gridava *viva il re, morte alla regina*. E ciò non basta: voi sapete quanta importanza mettono la Francia e l'Inghilterra ad influire sulla penisola, e come fu questa il pomo di discordia per cui si contesero fra l'una e l'altra nazione sì lunghe guerre. Ora questa insurrezione non verrà a gettare qualche disaccordo fra Parigi e Londra, oppure il bisogno di unione fra questi due gabinetti sarà tanto forte da imporre una comunanza di viste anche per riguardo della Spagna? Questi sono dubbi che sinora non si ponno schiarire e solo vi dirò che se ieri si disse che il conte O'Donnel era stato ricoverato dall'ambasciata inglese, quest'oggi invece si vocifera che sia stato consigliato e spinto all'insurrezione dalla contessa Montijo madre della nostra imperatrice.

Un dispaccio telegrafico annunzia che il conte di Montemolino e don Sebastiano abbandonarono Napoli per avvicinarsi alla Spagna; ma l'elemento carlista non è per ora a temersi, come per ora non è molto a temersi l'elemento esaltato di cui si ebbe un sintomo a Valenza. L'affetto al trono costituzionale è ancora saldamente radicato nel cuore degli spagnuoli, e quando si unissero i due partiti moderato e progressista che sostanzialmente partono dalla stessa base, si potrebbe dire immediatamente composta la bisogna. Ma vi sono le lunghe gare sostenute da queste due parti politiche, vi sono le antipatie e le ambizioni dei capi e la loro discordia potrebbe bene lasciare un qualche vario agli assolutisti che naturalmente non procederebbero innanzi colla loro bandiera, ma come avvenne sempre in ogni paese, saprebbero per un momento mascherarsi e nascondersi fra le file di quei pochi repubblicani che, senza dubitarne, farebbero, come si dice, la zampa di gatto.

Egli è sicuro che l'uomo più eminente che si presenta per dominare la situazione è Espartero; ma Narvaez vorrà sottostare a lui? Del resto non facciamo troppi pronostici, e chiniamo la fronte al filo telegrafico che potrebbe da un momento all'altro smentirli tutti ed umiliare la nostra superbia.

Sicuramente però, se vuolsi che duri l'accordo della Francia coll'Inghilterra, in Ispagna non havvi possibile che il trono d'Isabella II riveduto, corretto e castigato. La successione di Montemolino non vuolsi dall'Inghilterra, quella della duchessa di Montpensier sarà respinta da Luigi Bonaparte.

Nulla dal Danubio. Dal Baltico ieri erano giunte cattive notizie; ma queste erano evidentemente così false, che io non volli nemmeno farvene cenno. Quest'oggi si dice che l'armata di occupazione del Baltico sarà portata a 60 mila uomini; ma, d'accordo in questo con molti uomini, di cui nutro grande stima, duro fatica a credere che l'imperatore voglia sperperare così le forze della Francia, mentre è quasi sicuro che ne avrà d'uopo per combattere la vera guerra, l'unica guerra che deve sciogliere la quistione, e per la quale si ridesterà l'entusiasmo francese, che sinora è assai languente, la guerra cioè sul Reno.

In Inghilterra, sedizioni nella maggioranza parlamentare, e quindi minaccie di crisi ministeriali. I giornali vi recheranno il sunto del convegno tenuto da lord John Russell; ma credete che esso fu ben lunge dall'ottenere quella pacificazione che forse ne sperava. Tutti sono malcontenti, ed anche nel popolo si comincia a fare strada un certo malumore salutare, che scioglierà la crisi, perchè sapete, in Inghilterra, quando l'opinione pubblica si manifesta potente, nessuno può resistere. Non si ha fede in lord Aberdeen, e difatti avrete veduto uno de'suoi partigiani che si lasciò scappare che, quando appena si possa far la pace, sarà gran fortuna cogliere una tale opportunità. Lord John Russell viene accusato di fare della piccola vanità, e di contentarsi di una posizione subalterna in un gabinetto Aberdeen, piuttosto che consigliare alla regina un gabinetto Palmerston, che è invocato dalla pubblica opinione. Dei peelisti si dice che sono nè carne, nè pesce, ed ora vuolsi qualche cosa di deciso. Intanto si va avanti fra l'incertezza e l'impotenza. A.

— Corre la voce, e non so qual fondamento si abbia, che il corpo legislativo possa essere convocato straordinariamente nel settembre prossimo per votare un nuovo prestito di 500 milioni.

— L'imperatore e l'imperatrice sono partiti stamane da Saint-Cloud, colla strada ferrata d'Orléans, per le acque di Biavitz. Erano accompagnati da Fould e da Billault, che assistettero alla partenza. Il viaggio ha luogo incognito.

— Il *Sémaphore de Marseille* annunzia essersi saputo per dispaccio elettrico da Trieste, in data del 15, che la casa Spiridione Gopcewich avrebbe ripresi i suoi pagamenti.

— Fu osservato che in Francia gli uomini da 40 a 45 anni, se sono ricchi od agiati, muoiono nella proporzione di 0 85 per cento; se poveri o bisognosi, nella proporzione di 187: vale a dire che muore il doppio ed un quarto di poveri. A Parigi, dal 1812 al 1836, nel 12° distretto, abitato quasi intieramente da poveri, morì un individuo su 15; e nel distretto 2°, ch'è il più ricco, uno su 65. Stesso risultato in Inghilterra. A Manchester la vita media di certi quartieri non è che di 17 anni, mentre quella d'altri è di 42.

INGHILTERRA

Londra, 18 *luglio*. Una riunione dei soliti partigiani del governo ebbe luogo ieri a Downing Street, nel palazzo del primo ministro. La riunione era stata convocata da una circolare e si assisterono 180 membri della camera dei comuni.

Lord John Russell dice che quella riunione fu fatta per consultare i partigiani del governo sullo stato attuale delle cose e per dileguare alcuni malintesi che sembrava aver cagionato l'attuale sessione nel suo corso, e che potrebbero nuocere al governo. Poichè egli dice, fra il governo e i suoi partigiani vi è in fondo meno divergenza di opinione che non malinteso intorno ad alcuni punti. Era dunque desiderabile una spiegazione.

Anzitutto, quanto al bill di riforma che io fui obbligato di ritirare, tutto ciò che io posso dire, è quanto ho già dichiarato, che a me stava molto a cuore il successo di questo progetto nella sessione attuale, e posso aggiugnere che durante la mia vita politica nessun atto mi è costato tanto quanto il ritiro del progetto destinato a rendere più effettiva la rappresentanza del popolo.

Parve anche manifestarsi qualche diffidenza sull'attitudine del governo rispetto alla tassa delle chiese. Fu creduto che fosse sua opinione il destino della monarchia ereditaria essere legato a quello di questa tassa. Certo io non ho mai voluto dire niente di siffatto; ma quando mi fu citato ciò che esisteva in America, ho detto che le istituzioni americane potevano essere buonissime agli Stati Uniti senza che fosse perciò un savio partito fare in Inghilterra lo stesso.

Il ministro parla poscia dello stabilimento di un ministero della guerra. Era il ministro delle colonie che finallora occupavasi della guerra; era da temere che un sol uomo non potesse oggimai bastare a tutto. Il duca di Newcastle, che nella sua carica di ministro delle colonie si era molto famigliarizzato con tutti i dettagli della direzione della guerra, e godeva la piena fiducia del governo, fu nominato ministro della guerra.

Egli viene poscia a parlare della guerra stessa. Non si sa, egli dice, nulla di certo sulle risoluzioni definitive della Svezia e della Prussia, ma lord Clarendon dicevami che la risposta della Russia dovea essere o negativa o affermativa o evasiva. È probabile che la sia evasiva e lord Clarendon non dubita punto che in tal caso l'Austria non si metta colle potenze occidentali.

Le sorti della guerra sono incerte. Noi siamo in lotta con una grande potenza militare, e ne verranno al paese spese considerevoli; io dovrò annunziare alla camera dei comuni la domanda di una forte somma per la prossima settimana, per la quale il governo conta sulla confidenza della camera.

Io so che nessuna combinazione ministeriale è possibile fuori dell'attuale, e dubito che lord Derby, i suoi amici, o altri chichessia, possono costituire un ministero; ma fino a che i miei colleghi ed io saremo al governo, noi porremo le quistioni di credito relative alla guerra come quistioni di confidenza, perchè è impossibile far bene la guerra attuale senza la confidenza del parlamento.

Il discorso di lord John Russell fu molto applaudito. Il signor Vermon Smith si lagna dell'attitudine del governo nella quistione del bill relativo all'università di Oxford: come pure che non sia stato eletto ministro per la guerra lord Palmerston; domanda la prossima soppressione del segretariato della guerra.

Il signor Sidney Herbert dice che egli fu due volte segretario della guerra, e che egli è pronto a dare la sua dimissione; e che egli non si è mai opposto, per interesse personale, ad una migliore organizzazione del servizio.

Il signor Horsman: Bisogna che il governo non abbia un partito preso nelle quistioni relative alla libertà religiosa; dice che agli stessi partigiani del ministero dispiace vedere lord Aberdeen primo ministro; che finchè egli sarà capo del governo essi non credono possa farsi la guerra in modo degno dell'Inghilterra. Credono anche che, accettando une posizione subalterna, lord John Russell ha poco consultato la dignità e gli interessi del suo partito.

Il sig. Hume si opponeva alla posizione di lord Aberdeen alla testa del ministero, e soggiunge che presentando, com'egli ha fatto qualche volta, delle misure che ripugnano ai tre quarti del partito liberale, fa ogni suo potere per distruggerlo. Vi sono molte concessioni di secondo ordine che il partito liberale non può egualmente ottenere da lord John Russell, come per esempio, l'obbligazione del timbro sui giornali. Io voterò egli dice tutti i crediti necessari per la guerra, ma invito il governo ad avere quei riguardi che egli non ha per i suoi partigiani.

Il signor Brigth dice che fra il governo e i suoi partigiani vi ha realmente una divergenza di opinioni, non già una semplice malintellingenza. Non si può ingannarsi sul senso del discorso di lord Palmerston circa lo scrutinio secreto e di lord John Russell sulla tassa della chiesa.

Il signor Brigth cita poscia diverse questioni secondarie e viene alla guerra. Lord John Russell ne definirà egli lo scopo? Ove la Turchia sia sgombrata dai russi e si offrano certe garanzie, la guerra finirà essa? Se si vuole smembrare la Russia dove andrà essa a finire? Quanto a lord Aberdeen il sig. Bright stima infinitamente la sua politica e gli dispiace che sia stata censurata.

Lord Dudley Stuart fa l'elogio di lord Palmerston, che dovrebbe, egli dice, essere ministro della guerra.

Il sig. Layard esprime alcuni timori sulla condotta dell'Austria, e

Il sig. Scully dice qualche parola intorno agli affittaiuoli d'Irlanda.

Lord John Russell ringraziò le persone presenti e la riunione fu sciolta. (*Morning Chron.*)

— Si parla molto a Londra d'una pessima crisi ministeriale. Una riunione di membri ministeriali della camera dei comuni ebbe luogo ieri da lord John Russell. Esso durò parecchie ore e pare che il risultato sia lontano dal far credere alla stabilità del governo. (Corr. dell'*Ind. Belg.*)

— Nella camera dei lordi fu annunciata dal conte di Harrington un'interpellanza relativa agli alleati e ai sudditi polacchi dell'imperatore di Russia. Disse che giovedì avrebbe domandato se il governo avesse autorizzato lord Westmoreland di assicurare il gabinetto di Vienna che ai sudditi polacchi dello czar non sarebbe stato permesso di seguire le bandiere degli alleati. Vi sono circa 13 milioni di sudditi polacchi della Russia, che sono così profondamente interessati negli avvenimenti della guerra che egli si trovava in dovere di fare una domanda in proposito al governo.

SPAGNA

Il *Moniteur* pubblica i seguenti dispacci:

S. Sebastiano, 18 *luglio*. La municipalità si è apertamente pronunziata in favore del movimento insurrezionale. Si arma la guardia nazionale.

Il brigadiere Barcaistegui, antico aiutante di campo di Espartero, è nominato governatore di Guipuscoa.

Il generale Zabala ha passate in rivista delle truppe. I soldati lo accolsero gridando *Viva la regina! Viva la costituzione! Morte ai ministri!*

Barcellona, 17 *luglio*. Non fu commesso nessun altro assassinio, grazie alle disposizioni prese dal capitano generale. Alcuni forsennati hanno spezzati i telai di qualche fabbrica. Arrestati in flagrante delitto, furono fucilati sei ore dopo sulla passeggiata della Rambla, in virtù di un'ordinanza pubblicata il mattino dal capitano generale, che punisce di morte ogni offesa alla proprietà ed alle persone.

Tarragona, Girona e Lerida hanno aderito al *pronunciamento*.

A Mataro, a 6 leghe da Barcellona, erasi organizzato un comitato repubblicano. I suoi membri furono arrestati e condotti in prigione.

Baiona, 18. La valigia di Spagna non è arrivata.

I proclami di Zabala, come quelli di San Sebastiano, sono qui giunti oggi. Il movimento si effettuò alle grida di *Viva la regina! Viva la costituzione! Morte ai ministri!* — La guardia nazionale fu riorganizzata; 25,000 fucili furono trovati all'arsenale. Un migliaio di borghesi armati ed una parte delle truppe della guarnigione partono domani per Pamplona. — Burgos e Vittoria, Valladolid, Granata e Saragozza si sono egualmente pronunciate. Zabala marcia su Madrid colla guarnigione delle provincie basche. Dicesi che la regina Cristina sia aspettata qui.

AFFARI D'ORIENTE

Orsova, 16. (Per telegrafo). Un corriere straordinario spedito da Omer bascià recò nella fortezza di Orsova Nuova la notizia dell'occupazione di Giurgevo da parte dei turchi. Nella relazione del supremo comandante è detto che i turchi dopo 11 ore di combattimento passarono il Danubio e si impossessarono della città. L'armata turca venne accolta a Giurgevo con vero entusiasmo. Omer bascià fa ascendere il numero de' morti e feriti nelle sue truppe a 1,700 uomini; la perdita dei russi non è indicata nella relazione suddetta.

Bukarest, 13. (Per telegrafo) I russi che, forti di 70,000 uomini con 90 cannoni, presero forte posizione presso Fratesti, ricevono continui rinforzi, ed il principe Gorciakoff, che partì oggi per quel campo, ordinò di dirigere pure a Fratesti le otto batterie, le quali furon ricondotte in questa città dal settentrione della Valacchia.

Anche i turchi si rinforzano e si attende un accanito combattimento, che avrà a decidere del possesso di Bukarest.

I ponti di legno, su vari piccoli fiumi ai confini della Transilvania, vennero demoliti dai russi.

Giunsero in questa capitale 600 cosacchi degli urali.

Bukarest, 14. (Per telegrafo) Il generale Osten-Saken partì per Plojeschti alla volta di Oytos (il passo d'Oytos nella Moldavia? R. d. *P.*) dove sarà collocato un corpo d'armata. Oggi mattina una mezza divisione dragoni, buon numero di pontoni, e 20 cannoni partirono da qui per Fratesti, per dove erano già marciati circa 1,000 cosacchi degli urali. All'incontro si fa venire qui da Plojeschti una brigata d'infanteria.

Il generale Wassilczikoff ha impresa di bel nuovo una ricognizione delle vicinanze del passo di Tomos, ed al suo ritorno a Plojeschti ha domandato dalle autorità locali il ristauro della strada che conduce al passo di Tomos ed a quello della Vecchia trincea. (*Presse*)

Bukarest, 10. La battaglia di Giurgevo ridonderà ad eterna vergogna dei russi, giacchè superiori in numero agli ottomani, in una posizione vantaggiosissima per la cavalleria che formava il lor nerbo principale, essendochè in tutte le vicinanze di quella città non trovansi monti, ma qualche altura ove le masse di cavalleria possono essere impiegate col massimo vantaggio, padroni di un terreno su cui da un anno a questa parte andarono scegliendosi le posizioni migliori e si fortificarono ove meglio lor piacque, non attaccati e sorpresi da un momento all'altro dai turchi, essendochè questi di tratto in tratto andavan facendo delle dimostrazioni, i russi potevano calcolarsi in proporzione dieci volte superiori agli ottomani. Questi all'incontro dovevano prima impossessarsi delle isole, far tacere e per ciò fare prender d'assalto le formidabili batterie erette dai russi alla spiaggia, e conquistare palmo per palmo il terreno combattendo accanitamente prima di poter mettere fermo piede sul suolo valacco. Ad onta della vivissima resistenza incontrata dalle truppe di S. M. il sultano, queste seppero vincere, ed un ufficiale russo ferito al braccio e qui condotto disse non aver mai più veduto soldati che mostravano temer meno la morte di quelli. « Le nostre artiglierie » continuò « vomitavano mitraglia a torrenti, i nostri mortai gittavano bombe da 80 e 100 fonti, alcune migliaia di abili bersaglieri dalla sinistra sponda lanciavan fra loro una pioggia di palle. Ma che, col fucile fra le braccia, sprezzanti ogni pericolo, si gittavano in piccoli canotti o su piccole zattere e precipitavansi, come demoni, sulle batterie da noi erette sulle isole e che erano munite di ottime trincee. Avevamo formate delle alture artificiali, dove posavano le nostre artiglierie. Tutt'all'intorno eravi una fortissima palizzata che copriva i nostri bersaglieri. Dall'una parte poi e dall'altra della batteria s'ergeva un piccolo fortino in terra e pietra calcarea armato pure di cannoni, che proteggeva la batteria da un attacco di fronte od ai fianchi, e l'incrociantesi fuoco dei cannoni di questo rendeva pericolosissimo l'assalto alla batteria. Di queste ne avevamo due sulla isola di Mokan, una sull'altra. Nulla valse il fuoco vivissimo mantenuto con grande bravura dai nostri intrepidi artiglieri, nulla la pioggia di palle lanciate da un mezzo migliaio di abili bersaglieri: in cinque minuti batterie, trincee, forti, tutto, tutto era nelle mani dei turchi! Io non so, è un destino crudele che quest'anno ci perseguita!.....»

Queste parole che sono realmente uscite dalla bocca di un distinto ufficiale russo, che è uno dei pochi i quali non siano veduti di mal occhio, appunto per la sua affabilità e pella sua imparzialità, di cui diede prove in mille occasioni, vi potranno bastare per formarvi un giudizio del valore dimostrato dalle truppe ottomane. Le perdite che i russi soffersero in questi fatti d'arme devono essere considerevolissime; per giudicare di ciò basta por mente ai trasporti continui di feriti che giungono in questa capitale, ed alla voce che corre tra i russi stessi avere la circondata divisione Chruleff da 800 a 900 tra morti e feriti. Anche le perdite dei turchi non possono essere state piccole al certo. Costretti a prendere d'assalto ogni batteria, ogni fortino, ogni trincea; esposti, nel loro passaggio del fiume, al fuoco vivissimo e micidiale delle numerose artiglierie russe disposte in batteria sulla sponda sinistra e sulle due isole, ed a quello dei cannoni piantati sulla fortezza di Giurgevo, essi pure avranno da deplorare non inconsiderevoli perdite.

Come vi dissi nella mia di ieri, la mattina dell'8 finì la battaglia colla piena ritirata delle truppe moscovite. I turchi approfittarono di tutta quella giornata per far passare ininterrottamente truppe dalla destra sponda alla sinistra su tutta la linea che s'estende da Giurgevo ad Oltenitza. Tutte le notizie che sono giunte qui in via privata concordano con quanto asseriscono i russi che le operazioni di offensiva dei turchi si estendono su tutta la linea del Danubio dall'Aluta fino all'estremità della Dobrugia.

Intanto che essi vanno avanzandosi sempre più nella Valacchia, muniscono di formidabili fortificazioni Giurgevo ed Oltenitza, i quali due punti, come vi dissi ancora ieri, dovranno servire di base alle operazioni dell'armata di Omer bascià. La mia supposizione che Mehemed bascià si avanzerebbe fra poco nella Dobrugia, appoggiato dall'ala destra spinta in avanti del corpo ausiliario anglo-francese sembra confermarsi. Oggi mattina arrivò qui un corriere, il quale vuolsi abbia recata la notizia di movimenti dell'armata turca che minaccierebbero le truppe russe collocate in quella provincia. Dopo un paio d'ore di fermata il corriere ripartì a quella volta colle relative istruzioni. (*Corr. Ital.*)

L'*Osservatore triestino* reca le seguenti ultime notizie del Levante:

« I carteggi dalla capitale della Turchia, in data del 10, non offrono nuovi fatti politici o militari d'importanza. Le ultime sconfitte dell'esercito turco in Asia continuano ad occupare molto l'attenzione, e si riconosce la necessità di riparare con mezzi pronti ed efficaci alle perdite sofferte colà. Selim bascià è giunto dall'Asia a Costantinopoli, e si assicura che gli antichi comandanti dell'esercito d'Asia verranno puniti coll'esilio a Rodostò.

Molte truppe ottomane si dirigono alla volta di

Batun, ed anche la divisione turca destinata al principe Napoleone partì da Varna a quella volta.

Sedici navigli della flotta russa visitarono poche miglia fuori di Sebastopoli un legno greco; ma tosto rientrarono nel porto.

Un ordine del giorno del maresciallo Saint-Arnaud vieta ai dilettanti, artisti e viaggiatori di seguire l'esercito. Tale misura fu presa dopo che tre dragomanni dell' esercito anglo-francese vennero giustiziati come spie.

Il *Journal de Constantinople* ha da Kars del 13 che il corpo d'esercito comandato da Zarif Mustafà bascià, forte di 30,000 uomini, trovavasi accampato nei dintorni di Kars con una divisione d'avanguardia in riva all'Aspatsciai, poco lunge da Gumri. Lo stato sanitario dell' esercito era ottimo, ed eran giunti danari al campo.

Il generale in capo, nelle sue posizioni, era in istato di non temere i russi e doveva prender l'offensiva subito dopo l'arrivo di rinforzi che s'attendevano fra breve.

Due ufficiali russi eransi recati al campo di Kars, spacciandosi per disertori, ma ben presto si aveva avuta la prova ch'eran venuti per fare gli esploratori. Il gerente del consolato francese in Tiflis ricevè l'ordine di partire fra 3 ore da quella città ed era aspettato ad Erzerum.

Si annunzia da Varna che Omer bascià e il maresciallo Saint-Arnaud avevan ordinato una ricognizione nella Dobrugia per sapere qual fosse la posizione dei russi in quella parte della Bulgaria, ove non l'avessero ancora evacuata. Da questa ricognizione risulta che i russi la sgombrarono quasi totalmente.

I sudditi russi che abitano ancora Smirne furono convocati il 6 al consolato generale d'Austria, ove fu loro significato nel modo più formale (secondo l'*Impartial*) che d'ora innanzi essi non avranno più da attendersi protezione alcuna da quel consolato generale, e che dovranno rivolgersi all'autorità locale per ogni cosa.

Da Atene scrivono in data del 14 che il ministero, continuando nel suo sistema, sembra aver intenzione di domandare l'allontanamento di altre persone della corte, come il confessore del re e la prima damigella della regina. Si pretende eziandio che la regina verrà consigliata a fare un viaggio in Germania. Si parla d'altre misure divisate dal gabinetto, fra cui la destituzione di molti podestà e lo scioglimento dei consigli municipali, affinchè quegli uffici sian occupati da uomini più favorevoli all'attuale ordine di cose. Per dare maggior appoggio alla politica ministeriale, il corpo d'occupazione francese in Grecia verrebbe portato a 10,000 uomini. Tutti gl' insorti sono ritornati in Grecia. Haggi Petro e i suoi ufficiali, che furono chiamati in Atene, ebbero accoglienze oltremodo festevoli dalle popolazioni dei paesi per cui passarono.

— La *Triester Zeitung* ha da Costantinopoli in data del 10:

« Un conflitto, insorto tra gli ambasciatori di Austria e d'Inghilterra per il ripristinamento dell' antica condizione legale nei principati, fu risolto dalla Porta a favore dell' ambasciator turco. Il giorno 2, dodici battaglioni turchi respinsero presso Azgur Bogbaz, nell' Imerezia, i russi che si avanzavano verso Batun. »

— Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*:

« Le fregate a vapore *Samson* e *Highflyer* si trovavano sempre di stazione e di guardia l'una a Redut-Kalè e l'altra a Sokum-Kalè. Le opere di questi due forti furono messe in buon ordine, e dirette dagli ufficiali inglesi.

« Una tribù circassa, corrotta dall' oro russo, intercetta le comunicazioni di questi due forti di Redut e Sokum-Kalè coi Lesghi e col Daghestan. Questa tribù occupa la gran strada verso il villaggio di Kara-tzai. Furono presi provvedimenti per comprimerla. Un aiutante di Riza bascià fu spedito a Kars con una considerevole somma di danaro che si dice essere quattro a cinque milioni di piastre in oro e in carta monetata.

« Il maresciallo di Saint-Arnaud dimorava a Varna, e il principe Napoleone col duca di Cambridge erano entrambi ai loro rispettivi campi di Devna e Franka. Omer Fais bascià, governatore di Varna, aveva ricevuto l' ordine di recarsi a Sciumla. Tutte le truppe di Sciumla vennero trasportate sulla riva del Danubio fra Silistria e Rutsciuk. In Sciumla rimasero 10,000 uomini. Omer bascià ha assistito ad una rivista delle truppe inglesi a Devna, che seguì il 4, e l' indomani lo stesso generale intervenne pure ad una rassegna delle truppe francesi. »

— Si scrive da Odessa 10 luglio:

« In questo momento un vapore da guerra inglese getta l'àncora sulla nostra rada, avendo a bordo 13 ufficiali russi prigionieri, con 200 marinai, per farne lo scambio con altrettanti prigionieri inglesi. Ma siccome da Pietroborgo non è venuta l'autorizzazione che per lo scambio di 8 ufficiali, non si sa se il governatore generale concederà, sotto la propria responsabilità, quella degli altri cinque. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia. Ieri ebbe principio la posizione della corda elettrico-sottomarina che deve mettere in comunicazione la Spezia coll' isola di Sardegna.

Questa corda è lunga da 180 a 190 kilometri, venne attaccata ad una località vicina alla foce della Magra; il *Malfatano* rimorchiò quindi il *Persian* e filando circa 3 miglia all' ora, fece rotta verso il Capo Corso.

Assistevano S. A. il principe di Carignano co' suoi ufficiali d' ordinanza, il ministro della guerra e marina, quello de'lavori pubblici, S. E. il duca di Guiche ministro di Francia, l' intendente della divisione Buffa, il cav. Bona, alcuni deputati ed un immenso conrorso di gente.

Borsa di Parigi 21 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	70 70	70 50
4 1[2 p. 0[0	97 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	83 50	» »
1853 3 p. 0[0	53 25	53 »
Consolidati ingl.	92 3/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 luglio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lug. — Contr. della m. in c. 82 90 83 35
Id. in liq. 83 p. 31 luglio

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 82 30 50
Contr. della matt. in cont. 82 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 506
Id. in liq. 505 p. 31 luglio
Contr. della matt. in cont. 505

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1120 p. 28 luglio, 1120 p. 31 luglio

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 455

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in liq. 239 p. 31 luglio

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

QUINTO E SESTO ELENCO.

ALLEMANDI. L'organizzazione militare e cittadina vol. 1 ll. 1 per cent. 50.
ANTONINI (generale). Memorie intorno alla guerra dell'indipendenza italiana, 1 vol. ll. 3 per 1 50.
BARBIER. Trattato elementare di materia medica, 1 vol. ll. 13 per 6.
BERNI. Opere burlesche, con annotazioni, 1 vol. ll. 6 per 3.
BEECHER-STOWE. La capanna dello Zio Tom, racconto, 1 vol. ll. 6 per 2.
BLANC. Historie de dix ans, 5 volumi, Bruxelles ll. 17 50 per 10.
— Dialoghi, esercizi spagnuoli ed italiani, 1 v. ll. 4 per 2.
BOCCACCIO. Il Decamerone, 5 vol., Firenze 1843 ll. 8 96 per 4 50.
BOTTA. Storia della guerra dell' indipendenza degli Stati Uniti d'America, Torino 1852, 3 vol. ll. 6 20 per 3.
BRANCA. Spiegazioni del Vangelo, 1 vol. in-8 ll. 10 per 5.
Breviarium Romanum, un grosso volume ll. 28 per 12.
BRUNACCI. Elementi di algebra e geometria, v. 2 ll. 8 per 4 50.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 3 50 per 2.
Capitalista esperto sugli interessi del danaro, 1 vol. ll. 5 60 per 2 80.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 2 50 per 1 80.
CARUS. Trattato elementare di Anatomia comparata, Napoli 1840, 4 vol. in-8, con un Atlante in foglio di 31 tavole incise L. 56 per 30.
CESARI. Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 4 50 per 2 25.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà, maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli 1848 L. 25 per 10.
CLARK. Trattato sulla consunzione polmonare, 1 vol. in-8, Napoli 1840 L. 5 60 per 3 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 85 per 40.
DALLA VALLE. Teatro comico, 2 vol. ll. 8 per 3 50.
DAVANZATI. 1 vol. Firenze 1852, edizione Le-Monnier L. 4 per 2 25.
Delle Idee di Napoleone. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. ll. 1 60 per cent. 80.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 30 per 15.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per prezzo da convenirsi con grandissimo ribasso.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati fascicoli 84, Venezia 1831 L. 168 p. 70.
DOLLINGER. La religione di Maometto, versione dal tedesco di Bianchi-Giovini, 1 vol. in-8 Milano 1848 L. 4 50 per 2 25.
DUMAS. Il Tulipano nero, 1 vol. ll. 4 per 2.
FÉE. *Zoologia*. Il sapiente del villaggio 1 volume ll. 4 per 2.
FENÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 20 per 11.
FOLCHI. Hygienes et Terapiae generalis compendium, Mediolani 1844 L. 4 per 2.
GIOBERTI. Del Buono del Bello, 1 vol. Firenze 1853 edizione Le-Monnier L. 4 per 2 25.
— Il Gesuita Moderno, 6 volumi ll. 12 per 5.
GIORDANO. Prose inedite, 1 volume con ritratto ll. 3 50 per 2 25.
GORGEY. La mia vita e le mie opere in Ungheria 4 vol. ll. 8 per 4.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di casa, Firenze 1846 1 vol. L. 4 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, Napoli 1850 L. 20 per 10.
HOFFSTELLER. Giornale delle cose di Roma nel 1849, 1 vol. L. 8 20 per 3 50.
LAMBRUSCHINI. Letture pei fanciulli 2 vol. Napoli 1851 L. 3 per 1 50.
LEOPARDI. Versi e Prose, 1 volume, Firenze ll. 5 50 per 3 25.
LIEBIG. La chimica alla portata di tutti, 2 volumi ll. 6 10 per 3 50.
LLORENT. Storia dell' Inquisizione di Spagna L. 2 50 per 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, Milano 1811 volumi 10 L. 40 per 20.
MACCHIAVELLI. Opere Minori, 1 vol. Firenze 1852, edizione Le Monnier L. 4 per 2 50.
Machiavelli Historie. ecc. 1 volume, edizione del 1550. Esemplare della celebratissima Testina L. 30.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 6 75 per 3.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 3 92 per 2.
MONTI. L'Iliade d'Omero, Milano 1842, 2 vol. L. 5 per 2 50.
MOROZZO. Delle sacre cerimonie, 1 vol. in-8 L. 4 per 2.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. ll. 2 per 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 23 per 11.
NEYRAQUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 10 per 5.
PARISI. Il divino libro di Giobbe, 1 volume ll. 10 per 5.
— L'Apocalisse di san Giovanni, 1 vol. ll. 8 per 4.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 16 per 8.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 4 per 2.
PERRIN. The elements of conversation in french, italien and english, 1 vol. ll. 2 75 per 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 2 75 per 1 70.
PERTICARI. Lettere varie cent 50 per 30.
PETRARCA. Rime, 1 vol. ll. 4 50 per 2.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 4 50 per 2.
PILLA. Istituzione cosmogono-medica ad uso di insegnamento pubblico, 1 volume in-8 ll. 7 per 3 50.
— Trattato di geologia 2 vol. in-8 con incisioni, Pisa 1847 L. 26 per 13.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 2 per 1.
POUILLET. Elementi di fisica sperimentale e di Meteorologia, Napoli 1851 2 volumi in-8 L. 28 per 16.
POZZI. Dizionario di fisica e chimica applicata alle arti. 18 vol. in-8 con 290 tavole in rame L. 150 per 65.
Processo del 15 *maggio in Napoli.* Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 3 per 1.
PROUDHON. Trattato del Dominio di Proprietà, vol. 2 grandi in-8, Napoli 1849 L. 26 per 14.
RAMPOLDI. Corografia dell'Italia 3 grossi volumi in-8 a due colonne, Milano 1832 L. 95 per 35.
ID. Enciclopedia di fanciulli 1 vol. con incisioni e carta d'Italia, Livorno 1852 L. 5 50 per 2 75.
RANALLI. Opere scelte di Napoleone con 12 incisioni colorite, 1 vol. ll. 23 50 per 10.
ROGRON. Codice civile spiegato, 2 volumi ll. 36 per 14.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 8 50 per 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 25 50 per 12.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 34 per 16.
ROSSI QUIRICO. Panegirici. 1 vol. Firenze 1848 L. 2 50 per 1 25.
ROSTAN. Corso di Medicina Clinica, 2 vol. in-8 Napoli 1847 L. 22 per 11.
SABATIER. Della Medicina operatoria Firenze 1822, 7 vol. in-8 L. 24 per 12.
SAVONAROLA. Poesie, Firenze 1847 1 vol. in-8. L. 6 75 per 4.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 40 per 20.
Scienza (la) del popolo o insegnamento universale, 2 vol. ll. 2 50 per 1 25.
Scritti Germanici di diritto criminale, 4 tomi, Pisa 1845 L. 40 per 18.
SÉDILLOT. Manuale completo di medicina legale 1 vol. ll. 5 per 3.
SEGATO. Della artificiale riduzione e solidità lapidea degli animali ll. 4 per 2.
SIREY. Codice di commercio annotato, 2 volumi ll. 10 per 6.
SIMONDO DE' SISMONDI. Giulia Severa, romanzo storico, 3 vol. ll. 7 50 per 3.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 28 per 10.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 6 75 per 3.
SUE. Il Monte del Diavolo 1 vol. Firenze 1850 L. 5 50 per 2 75.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 18 per 8.
Teorica dei verbi italiani 1 vol. Firenze 1850 L. 5 per 2 25.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847 L. 1 12 per 1.
Tesoro (il) dell'anima, 1 vol. L. 4 50 per 1 80.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 4 per 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 21 per 11.
VENINI. Quaresimale panegirici, e discorsi sacri, 1 vol. in-8 L. 11 per 5.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo L. 1 per cent. 60.
VIRGILIO. L'Eneide, tradotta da Vittorio Alfieri, 2 vol. ll. 4 50 per 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 2 per 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Peletta di Cortanzone Conte Alessandro, cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3[4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.
Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARIGLIA

composto dal Dott. SMITH in forma di pillole

con approvazione del Protomedicato del regno.

Questo rimedio, efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle, è composto delle parti più attive della salsapariglia, nonchè di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la menoma dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erpeti, tumori ed ulceri scrofolose, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, da emorroidi o da qualunque affezione cutanea, possono molto sperare in questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni.

Deposito generale presso *Basilio*, farmacista in Alessandria — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Nizza marittima, *Dalmas* — Voghera, *Ferrari*.

Tipografia C. Carbone.